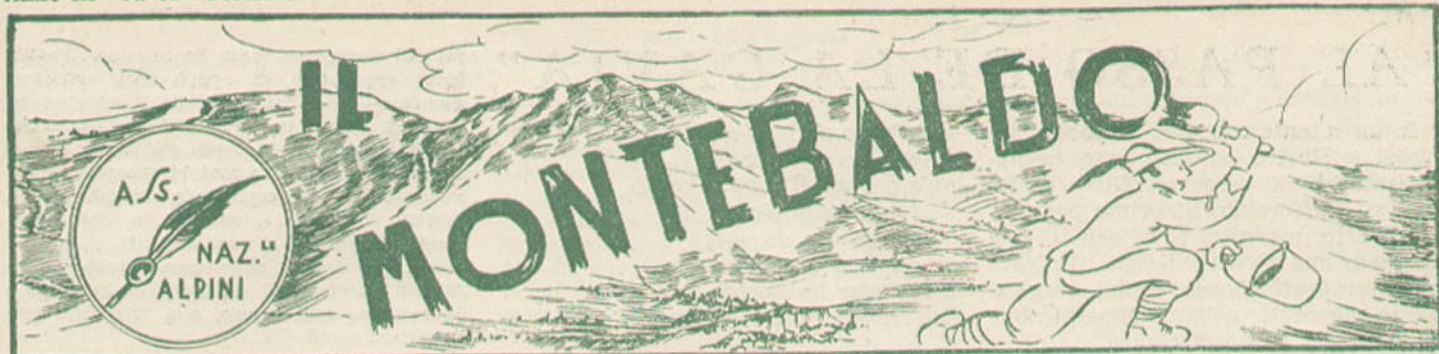




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 22-546
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Brà, 2 — Telefono 217-31

L'Acropoli alpina nel pensiero di un "vecio",

Un giorno del lontano dicembre 1940, mi vidi arrivare una lettera del compianto e mai dimenticato nostro Generale Naschi, con cui egli mi comunicava di avermi nominato Fiduciario, per la provincia di Mantova, del Comitato Esecutivo per il costituendo Museo Nazionale degli Alpini in Trento.

A detta lettera, datata da Trento e scritta su carta intestata «Comando Superiore Truppe Alpine», e che portava come sottotitolo la dizione «Museo degli Alpini», era allegata copia di un lungo verbale della prima seduta plenaria che il Comitato stesso aveva tenuto in Trento, il 27 giugno 1939.

Questa lettera e l'unita copia di verbale, mi sono capitate sotto gli occhi, proprio di recente, e rileggendo l'una e l'altra, un profondo senso di amarezza mi ha preso. E mi sono domandato: chi più pensa al Museo degli Alpini?

E' vero che, da allora ad oggi, vi è stata di mezzo una guerra — e che razza di guerra! — e poi una fine guerra — e che disastrosa fine guerra, è stata mai! — ma certo, troppo tempo si è perduto senza concludere cosa alcuna.

E' indubbio che, prima di riportare a galla il problema del Museo degli Alpini, si è dovuto attendere la ricostituzione del nostro Esercito, ed attendere inoltre che le truppe alpine vi ritornassero a far parte, non con una rappresentanza di trascurabile conto, ma con una rispettabile aliquota che degnamente ne costituisse uno dei contingenti preponderanti; si è inoltre dovuto attendere la ricostituzione della nostra Associazione e che essa ritornasse ad essere una forza. Ed a tutto ciò, oggi siamo arrivati.

La questione è, quindi, ormai matura, e Doss Trent, la romana Verruca, che reca ancora, nei suoi fianchi posenti i segni immortali di Roma, e che accoglie sulla sua vetta, il Sacario di Cesare Battisti, è la che attende la nuova Acropoli, destinata a costituire, con la raccolta di tutti quei poderosi ele-

menti sull'eroismo alpino, che valgano a tramandare nel tempo, ai posteri, il nome e l'esempio, un monumento di vita.

E non vi è dubbio: è lassù che deve sorgere il nostro Museo. «Dovrà sorgere sul Verruca — questi sono i precisi termini di quel verbale — accanto al monumento a Cesare Battisti, località che risponde pienamente allo scopo, per il suo alto significato spirituale», e dovrà essere — fu scritto allora, e ne conveniamo senz'altro — «non freddo museo di cose morte e lontane, ma città del valore e del dovere, città della Vittoria e delle glorie in cui la vita si eterna nella morte, e l'eroismo della stirpe risplende sulle generazioni che sono e che saranno».

Altrove, in altra sede, un Museo di Alpini non lo si comprende, perché questa, questa sola, è la sua sede naturale: e ciò anche a prescindere dal fatto che una apposita legge, a suo tempo, lo decretò, e quindi sancì in modo definitivo ed inequivocabile. E la legge è tuttora vigente.

E' quindi sul Doss di Trento che noi «veci» lo vogliamo vedere sorgere, augurandoci che, una buona volta per sempre, si riprenda l'azione, e che decisamente si concluda.

«Mentre il sole muore contro le dolomiti lontane, rosse di tramonto e di sangue — scrisse un giorno, a questo proposito, Angelo Manaresi, con alata immaginazione — e la notte sorge col suo manto di stelle, sulla città e sul fiume, Cesare Battisti, sull'alta prua del monte, sembra condurre a Dio la grande armata dei morti alpini, della umile gente che ebbe sempre amaro il pane, aspra la fatica, dura la battaglia, e sempre donò, col sacrificio, col sangue, e con la fede, la vittoria alla Patria».

Proprio qui, noi vogliamo vedere compiuta l'opera, destinata a tramandare nei secoli, l'eroismo della nostra stirpe montanara!

O. S.

Problemi della Montagna

A Lienz, in Austria, nella seconda quindicina dello scorso luglio, si è svolto il primo Congresso Internazionale di Studi sui Problemi Economici e Sociali delle popolazioni montane.

Vi hanno partecipato, con nutrite rappresentanze tecniche, l'Austria, la Germania Occidentale, la Svizzera, la Francia e l'Italia, la quale ultima non è stata da meno delle altre nazioni partecipanti al Congresso, inviando una sua missione, costituita da competenti persone, conoscitrici, così almeno ci viene assicurato, degli importanti problemi, oggetto del Convegno.

Ma quale è stata la nostra meraviglia allorché, scorrendo l'elenco dei degni componenti tale missione, non abbiamo letto il nome del rappresentante della nostra Associazione.

Non vogliamo dire che il nostro rappresentante, in così alto consesso di esperti, avrebbe potuto fare da maestro; ma, via, per quel poco di conoscenza che egli avrebbe potuto dimostrare di avere sulla gente della montagna, su i loro problemi, o meglio sulle loro necessità, noi crediamo che, alla resa dei conti, la di lui debole voce non ci avrebbe sfiorato affatto.

Ma, purtroppo, nulla cambia sotto la cappa del nostro cielo: larga e piana è sempre la via destinata ai teorici, mentre stretto ed irto è il sentiero che debbono percorrere i pratici.

Auguriamoci, ad ogni modo che, malgrado ciò, una buona volta tanto, si possa giungere a qualche cosa di concreto. Ma che ci si arrivi presto e bene.

Questo è nei nostri voti migliori.

UNA NOTIZIA INAUDITA

La stampa quotidiana ha riportato questa notizia, che, come minimo, non possiamo fare a meno di definire inaudita.

«Un valoroso alpino già della «Julia», decorato di tre medaglie d'argento al valore, è stato licenziato dopo avere offerto il suo sangue ad Achille Campagnoni, il conquistatore del «K. 2», la seconda vetta del mondo, che fu suo istruttore alla Scuola di Alpinismo Militare di Aosta.

«Si chiama Alfonso Felici, è romano, e lavorava come assistente alla produzione di film per la televisione americana.

«Recatosi a Milano, e sottoposto alla trasfusione, fece ritorno a Roma con due giorni di ritardo sul permesso avuto, e perciò la compagnia presso la quale prestava servizio, lo ha licenziato».

La notizia si presterebbe a molti, moltissimi commenti, che, magari, ci porterebbero assai lontano: preferiamo, quindi, non farli.

“AL PASSO DE LA GAVIA”

In un recente concorso di poesia, tenutosi a Mestre, un ben noto ed apprezzato poeta veronese, Gino Tartaglia, si è affermato al primo posto, a pari merito con altri poeti veneti, presentando una elevata poesia dedicata agli sventurati, giovani alpini, tragicamente deceduti nella indimenticabile sciagura del Passo di Gavia.

«Nel componimento *Al Passo de la Gavia* — scrive «Vita Veronese» — riecheggia la tragedia che qualche mese addietro, velò a lutto le insegne del Battaglione alpino «Bolzano».

«L'argomento era bello, ma pericoloso, in quanto poteva offrire facilmente il fianco alle seduzioni della retorica e veder, quindi, disperso in una vuota e vieta magniloquenza, la sua essenza di poesia.

«Merito grande del Tartaglia è dunque quello di averlo saputo mantenere sul piano di una commovente umana, lasciando parlare il cuore. E così il canto è scaturito in semplicità, ondante e pacato, come la vecchia canta degli alpini, che, con felice accorgimento, il poeta è riuscito ad innestare, alle strofe della sua silloge, quasi a commento».

Ecco, adunque, in tutta la sua toccante dolcezza, la deliziosa poesia del Tartaglia, che riportiamo da «Vita Veronese»; la interessante rivista, il cui programma è chiaro e profondo nel suo stesso titolo, e che per la prima ha avuto il piacere e l'onore di pubblicarla:

*Al Passo de la Gavia
gh'è in ala 'na canzon
che vien su, svelta, in volo
dal fondo del buron.
La porta via el profum
dei rododendri in fior,
la cerca stèle alpin
in palpito d'amor.*

... par donarle, par donarle a le bambine,
farle piansar, farle piansar e sospirar.
Oilalà!

*L'è 'na canzon che sveia
de trombe 'na fanfara
che g'à de giovinezza,
'na vosse fresca e ciara
e le sonade a squili
che s-cioca su la piera,
la ciama in cima ai monti
'na pena tuta nera,*

... che a noi serve, che a noi serve per
[bandiera,
su pei monti, su pei monti a guereggiar.
Oilalà!

*L'aria de la montagna
la palpita a sto canto
che fa tremar in gola
un sagiotar de pianto,
e quando nel silenzio
se chietta ormai la sera,
sta canta sforza el tono,
deventa 'na preghiera.*

*Sul Passo de la Gavia
sgossà sora le piere,
gh'è ancora el sangue caldo
de tante Pene Nere,
j'è gosse che de note
se impissa e par lumini,
a ricordar la morte
dei Nostri Cari Alpini.*

*Ma sul spuntar del giorno
ritorna la canzon,
che l'alba ciama in gresta
dal fondo del buron,
e l'è 'na fiamma verde
che la confoinde el sol,
gh'è gira intorno l'aquila
superba nel so vol.*

... Su pei monti su pei monti...

Per il Monumento ai Caduti del 6° Alpini a Vicenza

A seguito dell'articolo pubblicato nel numero di ottobre scorso di «Monte Baldo», su il monumento eretto dalla consorella Sezione di Vicenza, sul piazzale di Monte Berico, e dedicato ai Caduti dei Battaglioni del 6° Alpini di formazione vicentina, l'ottimo amico Generale Vittorio Emanuele Rossi, che di detto monumento fu il geniale ideatore ed il fervido propugnatore, ha scritto una lettera al nostro Presidente Prof. Balestrieri per unirsi alle nostre proteste, e per far sapere che il monumento in questione, alla sua inaugurazione venne consegnato al Sindaco di Vicenza, il quale, accettandolo, implicitamente si assunse il compito, per il Comune da lui rappresentato, di conservarlo e di difenderlo.

Benissimo. Prendiamo buona nota di quanto l'egregio Generale Rossi ci ha fatto sapere, e ci auguriamo — in una nostra prossima visita che ci ripromettiamo di compiere al piazzale di Monte Berico — di trovare il bel monumento completato come già dicemmo, ben sapendo che se ciò è nei nostri più vivi desideri, ancor più lo è in quello di tutti gli alpini vicentini.

Agli Orfani di guerra figli di Alpini

Il Generale Giovanni Fappani, che per quasi trentacinque anni, con tanto amore e con tanta passione, ha presieduto il Comitato Provinciale di Verona, dell'Opera Nazionale Or-

fani di Guerra — tanto da meritarsi l'affettuoso appellativo, di «papà degli orfani di guerra» — nel ritirarsi dalla Presidenza del Comitato stesso, per prendersi quel necessario riposo, di cui, per la tarda età che ha ormai raggiunto, è più che mai bisognoso, ci ha voluto offrire una copia della «Preghiera dell'orfano di guerra», che egli, ha così nobilmente diffuso fra i suoi assistiti, e che noi siamo ben lieti di pubblicare, perché gli orfani di guerra, figli di alpini, la imparino e la recitino, ogni giorno, alla fine delle loro preghiere serali:

«Onnipotente Iddio, che mi vedi e mi senti, proteggi la mia vita. Fa ch'io sia degno del sacrificio del padre mio, che sappia difendere sempre e ovunque il nome che porto, che cresca cittadino onesto e laborioso. Guidami sulla via delle generosità, della bontà e dell'onore. Proteggi, Signore, l'Italia nostra, affinché sia sempre all'altezza di sua cristiana e civile missione nel mondo».

Sposa de n' Alpin

*Me vien da ridar — diseva na sposeta
da un paese da Dio desmentegà,
a lesar sul Corier o la Gazeta,
de le spose de l'alta società.*

*Gh'è Dona tale che visita la fiera,
n'altra che fa l'Ambasciatora,
e una, che l'è grande ereditiera,
che più l'è vecia e più la se in-
[mora.*

*Pore done, stampà sora el giornal,
me fe' da ridar e anca compassion,
mi son felice pur se la va mal,
mi, montanara senza educassion.*

*Mi tendo la me casa, care mie,
e arlevo i me butei con la polenta:
voialtre si fiapote e slangorie,
mi gh'ho tanta salute e con 'con-
[tenta.*

*Par questo, done celebri, me sento
de dirve ne la recia, pian pianin,
che i vostri gran mari i è da convento
e mi, invesse, son sposa de n'alpin!*

Oilindo Ermini

AI FUTURI ALPINI DELLA MONTAGNA VERONESE UNA ISTRUZIONE TECNICA FORESTALE GRATUITA

Riteniamo utile segnalare ai nostri soci dei Gruppi della montagna veronese, nell'interesse dei loro giovani figli, la utilità e i benefici di una istruzione tecnica forestale che sono loro offerti gratuitamente, dalla Scuola Professionale Forestale «F. Meneghini» di Edolo (Brescia).

Questa scuola costituisce una affermazione originalissima e unica in Italia, indubbiamente di grande importanza nel riguardi della istruzione tecnico forestale post-elementare.

La necessità di maestranze boschive preparate, di periti forestali, di capi operai per lavori di sistemazioni montane e rimboschimento, è stata da diversi anni avvertita nel-

le nostre provincie a economia eminentemente montana, data la mancanza di elementi veramente idonei, che uniscano ad una buona istruzione anche le necessarie cognizioni tecniche specifiche.

La Scuola «F. Meneghini», si propone, appunto, di preparare periti forestali e maestranze che sentano e propaghino l'amore ed il rispetto dei boschi, e, soprattutto, ne conoscano e ne facciano riconoscere il rilevante rendimento economico.

L'istruzione viene impartita in due anni di corsi, durante i quali gli allievi alternano, allo studio, esercitazioni pratiche.

La Scuola ha sede a Edolo, in provincia di Brescia, nel cuore della Valcamonica, a

600 metri di altezza, località ricca di boschi e di prati.

Per l'ammissione al primo corso, i giovani debbono aver compiuto i 15 anni ed essere in possesso della licenza della V classe elementare.

Alla Scuola è annesso un Convitto. La Scuola è completamente gratuita, come del tutto gratuitamente i giovani allievi sono ospitati nel Convitto. Alla Scuola stessa, è annessa

una sezione artigiana per la lavorazione artistica del legno.

Purtroppo, le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1954-55 sono state già chiuse, e noi siamo proprio dolenti che la notizia di questa utilissima — e possiamo anche aggiungere generosissima Scuola — ci sia giunta in ritardo; ma se di ciò non è possibile usufruire quest'anno, i giovani futuri alpini della montagna veronese, non si lascino scappare

la favorevole occasione per l'anno venturo.

Ragione per cui consigliamo loro di ritagliare questo annuncio di «Monte Baldo», mettendolo nel proprio portafoglio, fra le cose a loro più care: ogni tanto, con queste, lo traggano fuori, lo rileggano, ed a momento opportuno — se credono — si facciano avanti.

Ne avranno tutto da guadagnare: glielo assicuriamo con profonda convinzione.

★ VITA SEZIONALE ★

PER IL PIAZZALE DELLA NOSTRA TARGA

UN DESIDERIO CHE È UNA PROPOSTA

E' trascorso ormai un anno e mezzo, dal trasferimento della Targa che Verona ha dedicato ai Caduti del 6° Alpini, quella che, per antonomasia, noi chiamiamo «la nostra Targa», e non vi è chi non ne ammiri la indovinata nuova posizione, veramente degna di così monumentale ricordo, che costituisce a Verona, l'unico segno di riconoscenza dedicato ai gloriosi Caduti della prima grande guerra mondiale.

Le manca ancora — è vero — quella decorazione naturale, così viva e così armonica che essa prima aveva, costituita da quei vigorosi tralci di edera che la inquadravano e quasi la involupavano: di quei modesti rampicanti che in occasione del trasferimento, vennero piantati alla sua base, i pochi che ne sono sopravvissuti crescono a fatica. La mancanza di quel verde, che tanto la ornava e la rendeva, quasi diremmo, tipica e caratteristica, segna ancor più la solitudine in cui «la nostra Targa» ha finito col trovarsi.

Perché non è soltanto così, come oggi la vediamo, che essa, a trasferimento avvenuto, avrebbe dovuto rimanere: ad essa manca la sistemazione definitiva dello spiazzo che le sta dinanzi, e che pure, se la memoria non ci tradisce, era compresa nel progetto relativo al suo trasferimento.

Così, come attualmente si trova — sia detto senza volere mancare minimamente di riguardo ai nostri solerti amministratori civici che ancora non vi hanno provveduto — non può assolutamente più restare.

Si è vietato, su di esso — ed il divieto, ad onor del vero, è stato ed è quasi sempre rispettato — il posteggio delle auto e di qualsiasi altro veicolo, ma non si è ancora riuscito ad evitare che, al lunedì, vi si scarichino di fianco, e poi vi rimangono durante la mattinata e qualche volta anche durante il pomeriggio, per esercitarne il mercato, giovani piante da frutto o di altra natura.

Però, ora che è stato messo il divieto di posteggio nel «vallo» dell'Arena, specie al lunedì, quante auto sostano dinanzi alla «nostra Targa», e nessuno provvede!

Ma anche a prescindere da tutto ciò — seppure la cosa ci procuri vivo di-

spiacere tanto che ci auguriamo di poterla vedere presto, del tutto eliminata — non possiamo fare a meno di affermare che la sistemazione definitiva di questo piazzale, ormai si impone come un dovere civico.

Non ci azzardiamo a prospettare progetti, ma ci permettiamo intrattenerci su quello che potrebbe essere il nostro desiderio: a noi, veri uomini della strada, sembra che una pavimentazione del piazzale a cubetti porfidi, e due aiuole rettangolari, poste ai lati, tenute magari semplicemente a verde, all'italiana, disposte quasi come a delimitare, da una parte e dall'altra, lo spiazzo stesso, potrebbero bastare.

Anche con così poco — lo vediamo già col cupido desiderio di chi vorrebbe che fosse domani il giorno del suo compimento — «la nostra Targa», quanta austera bellezza acquisterebbe!

E, sopra a tutto, ed ancor meglio, direbbe agli altri che quello, è un luogo sacro!

S.

Il saluto della nostra Sezione al S. Tenente Enzo Boletti

Il S. Ten. Enzo Boletti del Battaglione «Morbegno», il riveduto di Russia, testè rimpatriato dopo quindici anni di lunga, tremenda prigionia, nel suo viaggio di ritorno alla madre Patria, portandosi da Tarvisio a Brescia, sua città natia, ha transitato da Verona.

Ci siamo recati a salutarlo alla stazione ferroviaria, ove il diretto Venezia-Milano si è fermato per poco più di una decina di minuti. Egli era accompagnato, oltre che dai fratelli che gli erano andati incontro a Vienna, dal Cappellano alpino, Medaglia d'oro, Padre Brevi e della Medaglia d'oro, Capitano Medico alpino Dott. Regnato.

Alla stazione siamo convenuti in molti, per salutarlo: vi erano, fra gli altri il Vice Presidente Rag. Buffoni, e i Consiglieri Dott. Falzi, Spagnoli e Sartori.

Il S. Tenente Boletti, visibilmente commosso, si è intrattenuto affabilmente con i rappresentanti della nostra Sezione e, fra la commozione generale dei molti presenti — poiché una numerosa folla, nel frattempo, si era adunata sotto la pensilina — ha baciato il nostro gagliardetto, e la bandiera della Associazione Veronese delle Famiglie dei Disper-

si in Russia, attorno alla quale erano convenuti numerosi suoi associati, desiderosi anche essi di salutare il valoroso alpino, così miracolosamente scampato vivo, dopo tanta triste odissea.

Il grido di «Viva l'Italia!», ha salutato il S. Tenente Boletti, mentre il treno sferragliava muovendosi, per portarlo alla natia Brescia, ove un cuore di mamma lo attendeva, palpitante e fremente, come mai possa immaginarsi.

Buon Natale amici!

Auguri, amici!

Buon Natale e buon anno, a tutti!

Natale, la fine dell'anno, e l'inizio del nuovo, sono prossimi, e poiché è questo l'ultimo numero del corrente anno del nostro «Monte Baldo», non ci resta — amici — che formularli fin d'ora, i nostri auguri.

E quindi, tanti, ma tanti buoni auguri, e di vero cuore, a tutti!

Al nostro beneamato Presidente Nazionale e Sezionale, Prof. Balestrieri ed ai componenti tutti del Consiglio Direttivo della Sezione; ai soci di città e dei Gruppi, e di questi, primi fra tutti i rispettivi Capi Gruppo;

a tutti i Consiglieri Nazionali, al vecchio «L'Alpino», il caro giornale, organo ufficiale della nostra Associazione, che da trentasei anni ci unisce e ci affratella; a tutti i confratelli mensili delle Sezioni consorelle, che con noi lo affiancano, per consolidare sempre più la nostra compagine;

a tutti gli amici, compagni d'arma, soci delle altre Sezioni, ed in particolare a quelli di Brescia, con i quali, nel corso di quest'anno ci siamo ritrovati due volte, a fraterno convegno.

A tutti, amici, auguri, auguri!

E, sopra a tutto, vogliamoci sempre bene!

LA STORIA DEL BATTAGLIONE «VERONA»

In anni ormai lontani, la nostra Associazione, fra le altre pubblicazioni, iniziò quella di una collana storica denominata «Gli Alpini di fronte al nemico», con la quale si fece la storia di molti dei singoli Battaglioni, illustrandone i fatti d'arma, ai quali ciascuno aveva partecipato nella prima guerra mondiale.

La «Collana», purtroppo si fermò a soli quattordici Battaglioni — i più fortunati, chiamiamoli pure così — e fra questi non ebbe la ventura di trovarsi il nostro «Verona».

Se ora, quindi, vi è chi si è assunto l'incarico di scriverne la storia, dalla sua costituzione, avvenuta nel lontano 1856, fino al

suo scioglimento, determinato dopo la campagna di Russia, è dovere di tutti gli alpini — ufficiali, sottufficiali o soldati — che al nostro Battaglione in qualsiasi epoca hanno appartenuto, di far pervenire alla Redazione di «Monte Baldo», tutto quel materiale di cui sono in possesso, tutte quelle notizie che sono a loro conoscenza, per facilitare con così prezioso aiuto, il compito che ci siamo assunti.

LA TERZA "VEGLIA VERDE,"

Non potevamo farne a meno: anche quest'anno — così soci, amici e simpatizzanti, che già ce ne domandavano notizia, sono accontentati — avremo la tradizionale «veglia verde».

E' la terza del dopo guerra, e questa nuova edizione, sarà di gran lunga superiore alle altre due: fra l'altro si sta cercando un locale molto vasto, affinché chi ha desiderio di ballare, possa veramente ballare.

E sarà per la sera del 23 gennaio: lo possiamo fin da ora annunciare, affinché ballerini e ballerine, si preparino alla bella serata, e sopra a tutto, perché non prendano altri impegni.

GENEROSE OFFERTE

per «IL MONTE BALDO»

— S. E. il Dott. Alberto Liuti, già Prefetto di Verona, lasciando la nostra città, per assumere il più importante incarico di Prefetto della Provincia di Milano, da buon artigiano alpino, si è ricordato di noi, e generosamente ha voluto far pervenire a «Monte Baldo» la cospicua somma di L. 25.000 a titolo di riconoscimento della opera di assistenza che il nostro mensile compie a pro degli alpini bisognosi della Sezione.

E' col più grato animo che ringraziamo S. E. il Dott. Liuti, per così sensibile generosità, rinnovandogli, di vero cuore, gli auguri migliori per il suo immane domani.

— I soci Dott. Giuseppe Baja e Cav. Uff. Tullio Albarelli, provvedendo a soddisfare la quota sociale per il prossimo anno — e sono, si può dire, fra i primissimi — hanno versato, a favore di «Monte Baldo», la bella somma di L. 10.000 ciascuno. Questa si chiama generosità! E la citiamo ad esempio, non senza ringraziare vivamente i due ottimi nostri soci, che si sono dimostrati così larghi di comprensione verso le non poche necessità di questo nostro modesto, ma tanto utile foglio.

— Il Consigliere sezione Orlando Spagnoli, Direttore di «Monte Baldo», che nel luglio scorso, di ritorno dal nostro pellegrinaggio all'Ortigara, rimase vittima di un gravissimo incidente automobilistico, uscendone peraltro, miracolosamente illeso, ha ricevuto, in questi giorni, da una Compagnia di assicurazione, a titolo di indennizzo, la somma di L. 20.000, ch'egli ha senz'altro versato a «Monte Baldo», che di offerte così sostanziose ha molto bisogno.

LE NOSTRE GIOIE

— Francesco Zago, Capo del nostro Gruppo di San Bonifacio, è divenuto nonno. E' un uomo ancor giovane, ma che ad ogni modo è ben contento che la razza si tramandi. Resta ora da vedere se andrà a dirlo, in largo e lungo, perché di solito, la qualifica di «nonno», invecchia, e non tutti hanno piacere di farlo sapere. Noi, intanto, rendiamo la notizia di pubblica ragione, pronti a pagare se abbiamo sbagliato.

— Il socio del Gruppo Verona-Borgo Milano, Adamo Padoni, ha unito la sua vita a

quella della Sig.na Giuseppina Monzambani, così come ha fatto l'altro socio, del Gruppo stesso, Aldo Milon, che ha condotto all'altare la Sig.na Severa Bonatti.

Al due nostri soci, gli amici del Gruppo desiderano far pervenire i più sinceri auguri e felicitazioni, e noi, di buon grado, ci uniamo con l'espressione più viva del nostro compiacimento.

— Nello scorso numero abbiamo annunciato che l'alpino Angelo Calci del Gruppo di Colnola al Colli ha avuto la gioia di avere un figlio. Siamo incorsi in un involontario errore di stampa: si tratta dell'alpino Angelo Calci, e non Calci, e quindi riparando oggi, rinnoviamo al socio Calci, i nostri più vivi rallegramenti.

— A Mozzecane, duplice lieto evento, fra i soci di quel nostro Gruppo: l'alpino Gabriele Marchini ha salutato con gioia la nascita del suo primo «bocia», e l'alpino Gastone Magalini, con altrettanta felicità, quella della sua prima bambina. Ai due padri felici, i nostri più vivi rallegramenti.

— La casa dell'alpino Antonio Cescati, del Gruppo di Roncon, è tutta piena di sorrisi di un bel «bocia», il secondo della serie, testé giunto a rallegrare i genitori felici. Madrina del piccolo, è stata la Sig.na Adua Lucia Rollo, figlia del Capo di quel nostro Gruppo. Rallegramenti ed auguri.

I NOSTRI DOLORI

— A San Bonifacio è deceduto l'alpino Giovanni Mosele, socio di quel nostro Gruppo, mutilato di guerra dell'Ortigara e Vice Presidente della Sezione di S. Bonifacio della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra. Alla famiglia del defunto porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

— A S. Anna d'Alfaedo, giunto alla bella età di 83 anni, è spirato serenamente l'alpino Emanuele Laiti, il più vecchio alpino del luogo, socio di quel nostro Gruppo. Il nostro verde gagliardetto si piega, in segno di rispettoso saluto, dinanzi alla salma di questo «vecchio» che è salito al Paradiso di Cantore.

— Il nostro Gruppo di Cerea, ha accompagnato all'ultima dimora il proprio Presidente onorario, T. Colonnello Dott. Emilio Malachini, prendendo viva parte al dolore della famiglia. Ci uniamo al dolore dei soci del Gruppo, esprimendo le più vive condoglianze.

— A Caprino, dove da molti anni si era ritirato, è deceduto il Colonnello Cav. Ettore Buzzetti che all'inizio della Guerra 1915-18 comandò una Compagnia del Battaglione «Verona», ed in seguito il Battaglione stesso.

Al di lui funerali, in rappresentanza del Consiglio sezione, hanno partecipato i Consiglieri Dott. Falzi, Rag. Perazzoli ed Olboni.

— Anche il buon «Memo», l'alpino Guglielmo Perazzin ci ha lasciati per sempre. Ai suoi funerali, sono intervenute, con gagliardetto, rappresentanze della Sezione e dei Gruppi di Verona-Borgo Milano e del Chievo. Il Vice Presidente Colonnello Pasini ed il Consigliere Sartori hanno rappresentato il Consiglio sezione, ed il primo, con brevi parole, ha dato l'estremo saluto al caro estinto.

— A Sallone è deceduto il socio di quel nostro Gruppo, l'alpino Pietro Mainenti della classe 1891. Al di lui funerali ha partecipato l'intero Gruppo. Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

— Il Capo del nostro Gruppo di S. Anna d'Alfaedo, Silvio Campostrini, è stato colpito da un grave lutto: ha perduto il fratello Albino. Ci associamo al suo dolore, inviandogli le nostre più sincere condoglianze.

— A Soave, dove risiedeva, è deceduta la Signora Ginevra Adami ved. Giannello, madre amatissima del Capo del nostro Gruppo di

Peschiera, e Ispettore della zona del Garda, alpino Luigi Giannello, e dei soci, alpini Attilio e Mario, sempre del Gruppo di Peschiera.

Ci uniamo al dolore dei desolati figli, inviando loro, ed in particolar modo all'ottimo nostro collaboratore, Capo Capo Gruppo, Luigi Giannello, le più sentite condoglianze.

LE NOSTRE MEDAGLIE AL VALORE

Alla memoria del Ten. Francesco Osti di Antonio da Legnago, già del 6° Alpini, gloriosamente caduto sul campo dell'onore, è stata conferita la medaglia d'argento al valore, con la seguente motivazione:



«Comandante di plotone fucilieri anticarro, in aspro e violento combattimento contro imponenti forze corazzate, avute distrutte le sue armi, anziché cedere si lanciava alla testa dei suoi uomini al contrattacco, cadendo mortalmente ferito nel suo generoso tentativo».

Le quote per l'anno 1955

Le quote sociali per il nuovo anno, le abbiamo già pubblicate nello scorso numero, sono le seguenti:

Soci sostenitori	L. 1.000
Soci Ufficiali	» 700
Patronesse	» 500
Soci ordinari	» 300

Tutti i soci hanno diritto di ricevere gratuitamente i due giornali, «L'Alpino», l'organo ufficiale della nostra Associazione, e questo nostro «Il Monte Baldo», che è il fedele portavoce degli Alpini veronesi.

Non bisogna però attendere l'ultimo momento per fare il proprio dovere: perché rinviare a domani ciò che si può fare oggi?

Tengano presente, i soci, che, quanto più presto avranno soddisfatto il pagamento della quota, tanto più sollecito sarà il disbrigo delle pratiche della nostra «furberia» con gli uffici della nostra Sede Centrale: è un atto di collaborazione che, a voi soci non costa nulla, e che, pure, è tanto prezioso per noi.

LA CIRCOLARE DI FINE D'ANNO DEL PRESIDENTE SEZIONALE

La "forza" della Sezione - L'aumento della quota sociale - Convocazione delle Assemblee ordinaria e straordinaria

Il nostro Presidente sezione, Prof. Balestrieri, ha diramato in questi giorni, la consueta circolare di fine d'anno, indirizzata «A tutti i Capi Gruppo ed a tutti i soci della Sezione», e noi siamo lieti di pubblicarla nella sua completa integrità:

Com'è ormai consuetudine, all'approssimarsi d'ogni fine d'anno, sentiamo la necessità di una breve sosta per volgere il nostro sguardo al cammino percorso onde riprendere poi, con rinnovata lena, il nostro andare verso la meta che ci siamo prefissi e cioè, l'affermarsi della nostra Associazione.

Anche l'anno testè decorso non è venuto meno alle nostre aspettative poiché è stato denso di attività che hanno caratterizzato la continua ascesa del Sodalizio. In particolare la nostra Sezione, come risulta dall'elenco ripartito qui di seguito, ha chiuso l'anno con una serie imponente di manifestazioni, che hanno raggiunto l'apice nella massiccia partecipazione di circa 2500 soci e 70 gagliardetti alla adunata Nazionale di Roma.

TESSERAMENTO

Abbiamo chiuso il 1954 con oltre 5.600 soci, ripartiti in 100 Gruppi. Tale risultato è ragguardevole e soddisfacente, ma è nostro desiderio ch'esso aumenti ancora, poiché molte di più sono le migliaia di veronesi che hanno portato, prima o poi, la «lunga penna nera», dando vita ai gloriosi Battaglioni del VI. Ma questo nostro vivo desiderio sarà destinato a rimanere insoddisfatto, se i Capi Gruppo, che costituiscono l'ossatura della nostra Sezione, non presteranno una fattiva collaborazione. Lo sviluppo d'ogni singolo Gruppo ci dirà quanto sia stato attivo il Capo Gruppo, e tale attività sarà tanto più apprezzabile quanto più sollecito e diligente sarà stato il tesseramento. Ricordiamo che in Sede, sono già da tempo disponibili i «bollini 1955» poiché il tesseramento 1954 si è chiuso col 31 ottobre scorso, ed ogni pendenza relativa deve essere immediatamente liquidata.

QUOTA SOCIALE

Lo sviluppo raggiunto dalla Sezione ci ha imposto di far fronte alle maggiori esigenze organizzative. Così la Sede è stata resa più accogliente e dotata di telefono, il personale di «fueria» è stato aumentato, la tiratura del giornale è stata elevata a circa seimila copie, distribuite tutte gratuitamente, e determinate iniziative, che prima ci preoccupavano per il loro costo, sono state attuate.

Naturalmente abbiamo avuto maggiori spese e ci siamo assunti maggiori oneri. Il Consiglio ha deciso pertanto di apportare un necessario ritocco alla quota sociale, che però la nostra Sezione mantiene sempre ad uno dei più bassi livelli fra tutte le Sezioni dell'A.N.A. Confidiamo che il non gravoso aumento della quota sociale per l'anno 1955 non costituisca un serio ostacolo alla rinnovazione del «bollino». Anche per i soci meno abbienti, trecento lire in un anno sono una somma insignificante, la quale risulta giustificata, se non altro, dal costo della carta dei giornali che vengono loro forniti gratuitamente.

Il Consiglio ha fissato la quota sociale 1955 come segue:

— per i soci ordinari L. 300

— per le patronesse L. 500
— per i soci ordinari (col grado di Ufficiale) L. 700
— per soci sostenitori L. 1.000

Va da sé che, come abbiamo già ripetutamente detto, saranno graditissimi i versamenti fatti in eccedenza, sia a favore della Sezione come pure del «Il Monte Baldo», e che lasciamo facoltà ai Gruppi di maggiorare la quota sociale, purché in misura modesta, per consentire loro un più efficiente funzionamento.

«IL MONTEBALDO»

Non avremo mai insistito abbastanza perché tutti i soci si sentano in diritto ed in dovere di collaborare alla compilazione del nostro notiziario: così potrà risultare ancor più interessante. Notizie varie; racconti inediti di guerra o della «naja», poesie, articoli riguardanti la nostra Associazione, la montagna, gli alpini, aneddoti allegri, fotografie e... biglietti di banca da cento o da mille saranno ugualmente graditi ed utilizzati per far vivere e migliorare il giornale.

Tengano ben presente i Capi Gruppo che soltanto quando avranno tesserato i loro soci ed avranno comunicato alla Sezione l'esatto indirizzo di ogni singolo, solo allora, ripetiamo, cominceranno a ricevere regolarmente tanto «L' Alpino» quanto il «Monte Baldo».

Non è confortante sentir «brontolare» i nostri alpini perché non ricevono i giornali, mentre hanno versato da tempo la quota. Essi ci tengono a riceverli (e li leggono volentieri) poiché è l'unico modo per ritrovarci ogni mese tutti riuniti, sia pure idealmente.

SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

E' già stato detto che quest'anno abbiamo sopportato forti spese. Basti citare il rifornimento della carta per il giornale, la colazione offerta ai Capi Gruppo in occasione della assemblea, la partecipazione della musica all'adunata nazionale a Roma, il pellegrinaggio all'Ortigera e la riorganizzazione della Sede, per giustificare la chiusura della gestione annuale con poche risorse. Ma poiché è nostra ferma intenzione di mantenere inalterato il ritmo delle iniziative e delle manifestazioni, e poiché d'altra parte non siamo dei prestigiatori capaci di far affluire denaro alle nostre casse prelevandolo dalle tasche dei soci abbienti (sempre, o quasi sempre, cattivi intenditori...), così abbiamo ritenuto che l'unica soluzione fosse quella già citata, e cioè di chiedere a tutti i soci indistintamente un piccolo sacrificio.

RIFUGIO «SCALORBI»

La preziosa collaborazione della locale Direzione Ripartimentale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nonché quella di altri Enti e privati ha fatto sì che, fin da quest'anno, la strada d'accesso al Rifugio sia stata resa transitabile agli automezzi. Così anche questa nostra aspirazione è stata realizzata e l'anno venturo vedremo affluire al nostro Rifugio masse sempre più imponenti di visitatori. Diciamo questo perché, già quest'anno, le presenze sono risultate numerosissime e certamente, ad aumentarle, ha contribuito la nuova gestione.

Anche in questo campo non ci stancheremo mai di invitare i nostri soci che ne abbiano la possibilità a frequentare il Rifugio: ne torneranno entusiasti

MANIFESTAZIONI SEZIONALI A CARATTERE ANNUALE

Il Consiglio Direttivo ha deciso che ogni anno la Sezione organizzi:

- 1) nella seconda domenica di luglio, il Pellegrinaggio all'Ortigera, per ricordare il sacrificio dei «ventimila»;
- 2) nella seconda domenica di settembre, il Pellegrinaggio al Passo della Pelagatta, per ricordare Mons. Gonzato, Pompeo Scalorbi e tutti gli altri nostri Morti.

Nel 1955, a queste due manifestazioni sezionali, si aggiungerà la nostra partecipazione alla ADUNATA NAZIONALE DI TRIESTE del 23, 24, 25 aprile.

Per quanto sia prematuro parlarne, pure ci è gradito assicurare i soci che stiamo facendo di tutto perché la Sezione sia presente a Trieste, in quei giorni, col massimo dei suoi soci, con i gagliardetti al completo e la fanfara sezionale (in via di costituzione).

Riterremo di fare un grave torto ai nostri soci intrattenendoli sul significato della nostra adunata nella Città di S. Giusto.

Nè riteniamo di peccare di superbia nell'affermare che Trieste vedrà la più grande manifestazione alpina e patriottica cui abbia mai assistito dopo la sua riunione all'Italia.

A suo tempo vi daremo notizie e disposizioni dettagliate, sarà opportuno però che fin d'ora i Capi Gruppo raccoglino le adesioni di massima dei singoli soci anche in ordine al pernottamento a Trieste.

Chiudiamo l'argomento ricordando che per partecipare all'adunata nazionale sarà necessario essere in regola col tesseramento 1955, acquistare l'apposita tessera per ottenere la riduzione ferroviaria ed ogni altra agevolazione, ed essere in possesso del cappello alpino.

CAPPELLO ALPINO

Non possiamo lasciar passare inosservato questo «oggetto». Troppi soci partecipano alle manifestazioni alpine senza il nostro caratteristico copricapo che è vanto del nostro Corpo, e che costituisce la nostra «bandiera».

Vi ricordiamo che in Sede sono disponibili centinaia di cappelli alpini (fuori servizio, ma nuovi) che, con piccoli adattamenti possono essere utilizzati ottimamente. Il loro costo è alla portata di tutti (150 lire l'uno) e la «fueria» si è anche preoccupata di procurarsi fregi, penne e nappine a mite prezzo, per quei soci che essendone sprovvisti, vorranno fare la spesa completa.

REGOLAMENTO SEZIONALE

Il nostro Regolamento interno ha dimostrato, nella sua applicazione pratica di questi ultimi anni, la necessità di qualche modifica.

Una apposita Commissione, nominata a suo tempo dal Consiglio Direttivo, ne ha ripreso in esame il testo, modificandolo là dove è risultato necessario. Tali modifiche saranno sottoposte per l'approvazione all'Assemblea straordinaria dei soci che sarà all'uopo convocata, come appresso indicato.

RINNOVAZIONE DELLE CARICHE SOCIALI

Con il corrente anno scadono per anzianità cinque membri del Consiglio Direttivo sezione, nonché i tre Revisori dei conti, due membri della Giunta di scrutinio ed i Delegati alla assemblea della Sede Centrale.

I soci, in occasione dell'Assemblea ordinaria saranno chiamati ad eleggere i nuovi membri del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori, della Giunta di scrutinio nonché i Delegati alla assemblea della Sede Centrale, sempreché non intendano rieleggere quelli in scadenza.

Come negli anni precedenti funzionerà per l'occasione il Seggio elettorale previsto dal Regolamento e le operazioni di votazione si potranno fare fino a tutto il giorno successivo a quello dell'Assemblea, per dar modo alla massa dei soci di esprimere il proprio voto.

Riteniamo che come avviene di solito si costituirà per l'occasione un Comitato elettorale per sottoporre ai soci un orientamento nelle elezioni, onde evitare una dannosa dispersione di voti.

ASSEMBLEE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

A termine di Regolamento il Consiglio Direttivo Sezionale ha deciso di convocare, per domenica 30 gennaio 1955, l'Assemblea ordinaria dei soci facendola seguire per ovvie ragioni organizzative, dalla convocazione in assemblea straordinaria, per la modifica del Regolamento sezione.

Abbiamo desiderato pubblicare questa nostra annuale circolare su «Il Monte Baldo», appunto perché tutti i soci ne abbiano conoscenza.

Le Assemblee sono convocate per le ore 8,30 in prima convocazione e per le 9,30 in convocazione definitiva. Esse avranno luogo presso la sede del Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio (g. c.) in via Rosa, 7.

Con le consuete modalità, i Capi Gruppo potranno rappresentare i propri soci regolarmente iscritti al 31 ottobre 1954 mentre i soci della città, iscritti direttamente alla Sezione al 31 ottobre scorso, qualora non possano intervenire di persona, potranno farsi rappresentare da un altro socio.

L'ordine del giorno è il seguente:

- nomina del Presidente dell'Assemblea,
- lettura del verbale della seduta precedente,
- nomina dei componenti il Seggio elettorale,
- relazione morale e finanziaria del Presidente sezione,
- discussione sulla stessa,
- eventuali altre comunicazioni della Presidenza sezione,
- modifiche al Regolamento Sezionale,
- elezioni delle cariche sociali in scadenza.

Riteniamo superfluo insistere sull'impegno morale che hanno tutti i Capi Gruppo, e tutti quei soci individuali che ne abbiano la possibilità, di partecipare all'Assemblea. Ogni Capo Gruppo porti seco il gagliardetto e naturalmente il cappello alpino.

Terminati i lavori dell'Assemblea, tutti i presenti si recheranno nella vicina Chiesetta di S. Pietro in Monastero, ove Mons. Piccoli officierà, in breve, la S. Messa, in memoria di tutti i nostri Morti, compresi quelli — purtroppo numerosi — del corrente anno, dei quali «Il Monte Baldo» ha dato man mano notizia nella rubrica «I nostri dolori».

Ci è gradito, infine, comunicarvi che il Consiglio Direttivo ha deciso di offrire anche quest'anno, dopo l'assemblea e la celebrazione della Messa, una

COLAZIONE AI CAPI GRUPPO

per una più intrinseca, simpatica presa di contatto fra i Dirigenti sezionali ed i Capi Gruppo. L'ideale sarebbe stato quello di poter riunire tutti i 5.600 soci in tale occasione; ma di fronte alla impossibilità materiale di far ciò, rivolgiamo l'invito ai Capi Gruppo (che sono in certo qual modo i rappresentanti della quasi totalità dei soci stessi) nell'intento però che nessuno di essi manchi. Se un Capo Gruppo, anche all'ultimo momento, non potesse intervenire, invii il Vice Capo del Gruppo stesso, all'uopo delegato.

Per ovvie ragioni organizzative dobbiamo però precisare che:

— l'invito a colazione è limitato al solo Capo Gruppo oppure al suo rappresentante, e quindi non potremo ammettere altri (il gagliardetto la porti il Capo Gruppo stesso);

— non potremo ammettere quei Capo Grup-

po che non ci abbiano confermato, a voce o per iscritto, almeno una settimana prima (e cioè entro il 23 gennaio) la loro partecipazione.

Nel chiudere questa «rassegna», di quanto è stato fatto e di ciò che ancora resta da farsi, porgiamo un sentito grazie a chi ci ha aiutati nell'adempimento del nostro compito, chiedendo venia ai soci se non sempre le nostre azioni sono state conformi ai loro desideri ed alle loro aspirazioni. Riteniamo comunque di aver fatto del nostro meglio e ci confermiamo sempre pronti, da buoni alpini, ad accogliere proposte e consigli che abbiano come scopo l'affermarsi nel nostro Paese, dell'Associazione Nazionale Alpini, e ciò perché «alpino» è sinonimo di «buono» e quindi quanti più saranno i «buoni» tanti meno saranno i «cattivi»!

Vogliate accogliere da parte nostra i migliori auguri per le prossime feste, estensibili naturalmente alle vostre famiglie.

Evviva gli alpini!

ATTIVITA' SVOLTA DALLA SEZIONE NEL 1954

10 Gennaio: Raduno per tesseramento a San Pietro Incariano

16 Gennaio: Befana ai vecchi alpini della Casa di Ricovero

17 Gennaio: Assemblea generale ordinaria dei soci - Rancio ai Capi Gruppo.

18 Gennaio: Ufficio funebre a Cadidavid in memoria di Mons. Gonzato.

24 Gennaio: Raduno per tesseramento a S. Maria di Zevio

31 Gennaio: Partecipazione all'11° annuale della battaglia di Nikolajewka organizzata dalla Sezione di Brescia

7 Febbraio: Raduno per tesseramento a Caprino.

9 Febbraio: Onoranze al reduce dalla Russia, Padre Brevi.

20 Febbraio: Seconda «Veglia verde».

21 Febbraio: Raduno a S. Pietro Incariano.

24 Febbraio: Onoranze al reduce dalla Russia Cap. Musitelli

28 Febbraio: Partecipazione all'Assemblea dei Delegati a Milano

19-20-21 Marzo: Partecipazione all'adunata nazionale a Roma.

4 Aprile: Partecipazione alle onoranze ai Caduti Veronesi di Cefalonia

11 Aprile: Partecipazione alla cerimonia di consegna delle bandiere di combattimento ai ricostituiti 7° Regg. Alpini e 6° Regg. Artiglieria alpina

25 Aprile: Raduno di zona a Villafranca per benedizione del nuovo gagliardetto

8 Maggio: Rancio sociale a Raldon.

8 Maggio: Raduno di Zona in Borgo Milano per la inaugurazione del gagliardetto di quel Gruppo.

23 Maggio: Rappresentanza alla consegna di decorazioni al V. M. a militari del Presidio di Verona

23 Maggio: Raduno di Zona a Colognola ai Colli per inaugurazione di un busto a Mons. Gonzato

23 Maggio: Partecipazione ad Arsiero alla traslazione di 24 salme di Caduti alpini.

10 Maggio: Visita ai Gruppi di Sambonifacio e Fane

10 Giugno: Incontro a Valsoglio dei Consigli Direttivi Sezionali di Verona e Brescia

1 Giugno: Partecipazione alla inaugurazione della Colonia montana a Glazza, costruita dalla Federazione Combattenti.

17 Giugno: Partecipazione alla gita del Gruppo di Borgo Milano per la visita al Gruppo «Asiago» del 2° Regg. Artiglieria alpina

17 Giugno: Raduno di zona a Colà di Lazise

per onoranze a Mons. Gonzato ed ai Morti alpini.

20 Giugno: Commemorazione della battaglia dell'Ortigara

27 Giugno: Partecipazione alla inaugurazione della lapide al «Tamburino sardo».

1 Luglio: Incontro a Rivoltella di Desenzano dei Consigli Direttivi sezionali di Brescia - Salò e Verona.

10-11 Luglio: Pellegrinaggio all'Ortigara.

22 luglio: Partecipazione alle onoranze funebri rese a Ponte di Legno ai 18 Alpini del «Bolzano» deceduti al Passo di Gavia.

23 Luglio: Onoranze funebri a Cerea alla salma dell'alpino Rossetti Sergio deceduto al Passo di Gavia.

25 Luglio: Rappresentanza al giuramento Reclute del IV «Car».

25 Luglio: Partecipazione alla manifestazione alpina di Badia Polesine

1 Agosto: Partecipazione alle onoranze funebri ai Caduti sul fronte Greco

8 Agosto: Raduno di zona a Velo Veronese per la inaugurazione del gagliardetto

5 Settembre: Partecipazione al raduno regionale di Vittorio Veneto

19 Settembre: Commemorazione al Rifugio «Scalorbi» dei Morti Alpini

26 Settembre: Raduno di zona a Zevio per la benedizione del nuovo gagliardetto

9-10-11 Ottobre: Partecipazione alla manifestazione alpina di Mittenwald (Baviera)

10 Ottobre: S. Zenone di Minerbe - Festeggiamenti in onore dell'alpino Fausto Pironato, superstite della sciagura del Passo di Gavia.

17 Ottobre: Rappresentanza alla cerimonia patriottica di Vestenanova

17 Ottobre: Raduno di zona a S. Maria di Zevio per la inaugurazione del gagliardetto.

31 Ottobre: Raduno del Gruppo di Castion per commemorazione dei Caduti.

2 Novembre: Onoranze funebri a salme di Caduti in Guerra.

4 Novembre: Commemorazione della Vittoria (rappresentanza anche a Trieste)

7 Raduno di zona a S. Anna d'Alfaedo per inaugurazione del gagliardetto

13 Novembre: Raduno del Gruppo di Sambonifacio per elezione del nuovo Consiglio Direttivo

26 Novembre: Saluto al reduce di Russia S. Ten. Enzo Boletti.

4 Dicembre: Rappresentanza alla festa di S. Barbara.

CRONACA DEI GRUPPI

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO DI S. ANNA D'ALFAEDO

A S. Anna d'Alfaedo, l'alpestre paese a noi alpini tanto caro, si è inaugurato il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, e bene ha fatto il nostro Gruppo, di inaugurare, nello stesso giorno, il proprio gagliardetto.

E' stata una bellissima cerimonia — perchè monumento e gagliardetto sono stati, l'uno dopo l'altro, benedetti e inaugurati — che ha avuto l'onore di vedere presenti tutte le più alte Autorità, politiche, amministrative e militari, della provincia, a capo delle quali era il nuovo Prefetto, S. E. Dott. Rodolfo Biancorosso, che, per la prima volta presenziava ad una cerimonia ufficiale.

Erano presenti, con bandiera, rappresentanze delle Sezioni di Boscochiesanuova, di Grezzana e di S. Anna d'Alfaedo della Associazione Naz. Combattenti e Reduci, della Sezione di Boscochiesanuova, della Associazione Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra, e della Associazione Famiglie Caduti in Guerra di Verona, col suo Vice Presidente.

Gli alpini, naturalmente, hanno costituito la grande maggioranza delle persone intervenute alla duplice cerimonia: attorno al gagliardetto della Sezione, erano quelli dei Gruppi di Verona-Borgo Roma, Boscochiesanuova, Cadidavid, Cerea, Erbezzo, Grezzana, Negrar, Prun, Ronconi, Valgatara e Villafranca, tutti intervenuti con numerosi soci: degni di lode quelli di Grezzana e di Negrar, numerosissimi. Il primo, poi, è intervenuto con un suo affiatatissimo coro che è stato molto apprezzato.

Era pure presente una rappresentanza del Gruppo di San Bonifacio, intervenuta senza gagliardetto, perchè impegnato ai fu-

nerali di un socio.

Con la rappresentanza del Consiglio Sezionale, costituita dai Vice Presidenti Colonnello Pasini e Rag. Buffoni e dai Consiglieri Spagnoli, Pegreffi, Marini, Sartori, Oliboni ed Ermini, la Sezione era presente con quasi cinquante soci.

Prestava servizio la musica di Negrar, un ottimo complesso che non ha risparmiato fiato, e che si è fatto veramente onore.

Allorquando tutte le Autorità sono giunte, ricevute dal Sindaco di S. Anna, avv. Benedetti, che ha fatto signorilmente gli onori di casa, si è iniziata la cerimonia, con la celebrazione della Messa al campo ai piedi del monumento, opera dell'Architetto Bramante Buffoni.

L'ha celebrata il nostro Cappellano sezionale, Mons. Piccoli assistito da Don Roncari, Parroco di S. Anna, e da Don Benedetti, Cappellano militare della Marina (è imbarcato sull'incrociatore «Montecuccoli»), nativo di S. Anna, e appositamente ritornato al paese nativo per assistere alla solenne cerimonia.

Al Vangelo, Mons. Piccoli ha pronunciato un elevato discorso, indi ha preceduto alla benedizione del Monumento ai Caduti, facendola seguire dalla celebrazione delle esequie dinanzi ad un simbolico tumulo.

Si è quindi proceduto alla benedizione ed alla inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo di S. Anna d'Alfaedo; madrina la Signa Maria Marogna, figlia di un Caduto in guerra.

Mons. Piccoli ha colto l'occasione per pronunciare un altro bellissimo discorso, al quale hanno fatto seguito quello del Sindaco

CASSA
DI RISPARMIO
DI VERONA
VICENZA E
BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 1 MILIARDO
DEPOSITI 30 MILIARDI

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

AGENZIA DI VERONA:
Piazza Pradavalle, 14 - telefono 6202

Avv. Benedetti e quello del Comm. Dott. Gasdia, Capitano di artiglieria alpina, oratore ufficiale per le due cerimonie.

Ha quindi avuto luogo all'Albergo Laiti, un pranzo ufficiale offerto dal Comitato organizzatore alle Autorità presenti, alla fine del quale, fra i numerosi discorsi che sono stati pronunciati, dobbiamo ricordare quello del nostro Vice Presidente Colonnello Pasini, che ha felicemente salutato il nuovo Prefetto della Provincia, valoroso combattente della prima guerra mondiale, e le brevi parole pronunciate dall'altro nostro Vice Presidente Rag. Buffoni, per accompagnare l'omaggio fatto alla consorte di S. E. il Prefetto, di una «pennina» d'oro, dello speciale conio della nostra Sezione.

Una larga, gratuita distribuzione di vino, effettuata al centro della piazza del paese, alla quale tutti, alpini e non alpini, hanno fatto molta festa, ha chiuso la bella giornata, che, malgrado il largo concorso di intervenuti, si è svolta nel più perfetto ordine e nella più sana allegria.

L'assemblea generale del Gruppo di San Bonifacio

Il primo nostro Gruppo che, con l'avvicinarsi del nuovo anno, ha convocato la propria assemblea generale, è stato quello di San Bonifacio.

Vi hanno presenziato, particolarmente invitati, i Vice Presidenti sezionali Colonnello Pasini e Rag. Buffoni, il Cappellano Mons. Piccoli, ed il Consigliere Spagnoli, nella sua qualità di Direttore di «Monte Baldo».

Iniziata l'assemblea, che è riuscita abbastanza numerosa, il Vice Capo Gruppo Prof. Dalla Valle, ha salutato e ringraziato i dirigenti della Sezione, che per la prima volta intervenivano ad una assemblea del Gruppo.

Si è quindi proceduto alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali, e gli eletti si sono senz'altro riuniti a parte, per procedere alla distribuzione delle cariche stesse.

Sono riusciti eletti, quasi alla unanimità: **Capo Gruppo:** Francesco Zago, **Vice Capo Gruppo:** Gustavo Brendolan, **Segretario:** Guido Fattori, **Vice Segretario:** Giovanni Colla, **Cassiere:** Prof. Agostino Dalla Valle, **Consiglieri:** Arcangelo Cagliari, Nereo Cervato, Abbonio Ferrarese, Augusto Malesani, Pietro Pavan, Orfeo Pinelli, Mario Scarsetto e Nello Storari.

Ci ralleghiamo con tutti gli eletti, ma in particolar modo con i «bocia» Brendolan, Fattori, Colla e Dalla Valle, che hanno assunto vere e proprie cariche direttive e dalla cui fattiva opera molto attendiamo: sono essi, i giovani, che costituiscono il nostro domani, e dai quali dipende l'avvenire del Gruppo.

Sono stati pronunciati diversi discorsi, fra i quali ha primeggiato quello di Mons. Piccoli, il quale, nell'intento, forse, di porgere un ramoscello di olivo, fra Soave e San Bonifacio (Mons. Piccoli, per chi non lo sapesse, è nativo di Soave), ha detto di offrire al Gruppo di San Bonifacio, un nuovo gagliardetto, confezionato conforme alle prescrizioni regolamentari (ed il Gruppo di San Bonifacio ne ha proprio bisogno), gagliardetto che verrà inaugurato l'anno prossimo, in occasione di una solenne cerimonia provinciale, alla cui riuscita il Gruppo sarà seriamente impegnato.

La bella riunione, che è stata allietata da una serie di intonatissimi cori, nei quali — è inutile dirsi — noi alpini siamo sempre maestri, si è protratta a lungo, fino a quando, a

tarda sera, i dirigenti sezionali, sia pure a malincuore, hanno ripreso la via del ritorno a Verona.

La "marronata", del Gruppo di Cerea

Per la festa di San Martino i dirigenti il Gruppo di Cerea hanno offerto ai soci del Gruppo stesso, una abbondante «marronata», che è stata accompagnata da uno squisito «recioto» di Cazzano, da fare resuscitare i morti.

E' inutile aggiungere che l'adunata ha veduto un bel numero di soci, e che la bella serata è trascorsa, anche troppo velocemente, in una atmosfera di sana, cordiale allegria.

Una "marronata", fra Gruppi

La sera di S. Barbara si sono riuniti a S. Anna d'Alfaedo gli alpini di quel Gruppo e quelli dei vicini Gruppi di Fosse e di Ron-

coni per consumare tutti insieme una «marronata» collettiva loro offerta dai singoli Capi Gruppo.

E' stata una felicissima idea e molto opportunamente, durante la bella e simpatica riunione, i Capi Gruppo hanno iniziato il teseramento per il prossimo anno.

Quei nostri buoni soci avrebbero desiderato che qualche dirigente della Sezione fosse stato presente alla loro serata, ma purtroppo la distanza e la stagione non ce lo hanno consentito e ce ne è proprio dispiaciuto.

Intanto siamo lieti di avere appreso che la riunione si è svolta — come, d'altra parte, altrimenti non avrebbe potuto essere — in sana allegria, e che numerosi sono stati gli intervenuti.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona

Ditta F.^{LLI} NICOLIS

Via Col. Galliano, 65 (B. Milano) di fronte Campi Tennis

TELEFONO 25-442

Augura ai suoi affezionati clienti BUON NATALE e CAPO D'ANNO

Antracite primaria russa - Cock e cocketto Marghera - Ovuli d'antracite - MATTONELLE "UNION", originali
Legna stagionata - Carboni fossili per panifici, officine tabbrili, trattorie ecc.

SERVIZIO DOMICILIO



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 21799

Presso la Commissionaria

FIAT SAVERIO GARONZI & C.

Ufficio vendite: Via Fratta, 8 - Telef. 30-629

Off. autorimessa: C.so Milano 88 - Tel. 25-391

Prenotazioni: AUTOVETTURE

1900 - 1400 - 1400/Diesel - 1100/nuova - 1100 TV
500/c berlina trasformabile - 500/c berlina belvedere

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

ELETTRODOMESTICI:

FRIGORIFERI litri 175 - LAVABIANCHERIA

Vendite rateali SAVA - Permute